

Intervento della Presidente Paola Marone

XXII Convegno Nazionale Giovani Imprenditori Edili

Positano, Sabato 5 novembre 2022

Soluzione emergenza prezzi, la preconditione per il futuro

Ringrazio il Vicepresidente Andrea Cavallari e la Presidente Angelica Donati, oltre naturalmente la Presidente Federica Brancaccio.

È un piacere per me partecipare al XXII Convegno Nazionale dei Giovani ANCE, in un panel “Soluzione emergenza prezzi, la preconditione per il futuro” di oggettiva importanza strategica per la realizzazione del PNRR.

Federcostruzioni è la Federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

La filiera delle costruzioni, rappresentata da Federcostruzioni, per le sue caratteristiche strutturali impatta con oltre il 90% di tutti i settori economici ed ha un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. Un aumento di domanda di 1 miliardo di euro nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di oltre 3,5 miliardi e genera 15.555 unità di lavoro. Il rialzo senza controlli dei prezzi dell'energia registrato sta mettendo a rischio l'industria italiana delle costruzioni.

Mi preme evidenziare un dato della nostra filiera, emerso dal nostro Rapporto Federcostruzioni 2021 che raccoglie i dati provenienti da tutta la filiera industriale e dei servizi delle costruzioni in Italia: il valore totale della produzione realizzata da tutti i settori che si ricollegano al sistema delle costruzioni. Ammonta a poco più di 475 miliardi di euro, un livello di gran lunga superiore a quello registrato nel 2020 quando la produzione si è attestata intorno ai 397 miliardi di euro.

Rispetto al 2020 il sistema delle costruzioni ha guadagnato in valore più di 78 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,7%.

Il peso percentuale delle filiere produttive accorpendo progettazione e servizi innovativi che incide per il 24%, è il seguente: Filiera materiali 21%, Costruzioni 46% e Filiera Tecnologie, Macchinari e Impianti 9%.

Anche il quadro occupazionale del sistema delle costruzioni manifesta segni di crescita. Gli addetti del comparto si attestano nel 2021 a poco più di 2,8 milioni di unità con un incremento di circa 200 mila unità rispetto all'anno precedente, rappresentando un incremento pari al 7,7% nel 2021.

A partire dal 2008, anno di inizio della crisi del comparto, e fino al 2021, il valore della produzione perduto dall'insieme delle costruzioni si aggira intorno ai 58 miliardi di euro e la perdita di posti di lavoro ammonta a più di 570 mila unità.

Le flessioni più consistenti si sono manifestate nei settori:

- COSTRUZIONI (-20,9%)
- prodotti del vetro (-13,8%)
- prodotti del cemento e calcestruzzo (-35,3%)
- prodotti dei laterizi (-65,5%).

Limitatamente al periodo 2014-2021, è il settore dei prodotti in legno a registrare un incremento pari al 26,8%, mentre il settore delle macchine per le costruzioni, nel periodo 2015-2021, cresce del 42,4%. Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. Le esportazioni crescono del 29% nel periodo 2008-2021.

La crescita del Pil italiano del 2021, pari a 6,7%, infatti, è da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni (Fonte ANCE).

Avremmo voluto sperare che il 2021 fosse stato il primo di una serie di anni con forti tassi di crescita ma, come sapete, abbiamo assistito ad una imprevedibile escalation.

Prima la fiammata sui prezzi dei materiali dovuti alla forte crescita della domanda a fronte di una carenza di offerta dovuta ai blocchi di produzione del 2020, poi la crisi energetica e il forte rialzo dei costi dell'energia conseguenza anche dell'aggressione russa dell'Ucraina.

Questi fattori hanno creato un mix fortemente negativo che ha determinato un rallentamento della crescita, la risalita dell'inflazione e un forte stato di incertezza che riguarda tutti i settori della filiera.

Incertezza che inevitabilmente si riflette su tutte le filiere produttive e naturalmente sull'intero sistema socio-economico del Paese.

Il PIL Italiano per l'anno in corso è stimato a 3,4% dal Centro Studi Confindustria. Le ultimissime stime rilevano un'ulteriore crescita dello 0,5%, per tanto la previsione per l'anno in corso è di + 3,9%.

Le principali previsioni aggiornate da settembre sono concordi su una crescita nel 2022 sotto l'acquisto e molto bassa o negativa nel 2023.

In questo quadro occorre evidenziare che i **bandi non sono adeguati ai rincari dei materiali e dell'energia**. Ricordo solamente che i rincari energetici hanno raggiunto valori insostenibili, con aumenti di 10 volte i valori di inizio 2021, con impatti gravissimi non solo per le famiglie ma anche per le imprese, in particolare per quelle energivore che producono una parte rilevante dei materiali da costruzione e che sono presenti nella nostra filiera.

Da questo ne deriva l'evidenza di un forte **rischio dei Progetti** in Italia e nelle grandi metropoli **per ingenti importi proprio a causa dell'aumento** smisurato dei costi di materiali e anche dei lunghi tempi di approvvigionamento e dell'energia.

A questo occorre aggiungere inevitabilmente i **costi industriali per raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2** e la **concorrenza sleale operata da paesi extra europei**

Ormai da tempo **stiamo assistendo alle continue variazioni dei costi dei materiali, del costo del gas e dell'energia al pari del bollettino covid giornaliero** oltre alle dichiarazioni di esponenti della politica italiana ed estera sui necessari interventi in ambito nazionale ed europeo. In questi giorni il costo del gas è sceso al di sotto di 100 euro al MWh, ad agosto aveva toccato il picco di 349 euro al MWh

È necessario riconoscere questi costi alle imprese per garantire, non solo per la realizzazione del PNRR, ma anche e soprattutto per l'esistenza delle imprese stesse e di tutto il sistema produttivo del Paese.

È necessario che i Centri di spesa abbiamo computi adeguati dei progetti da mettere in gara adottando i tariffari aggiornati e che l'importo delle gare sia commisurato alla dimensione delle nostre aziende.

È necessario prorogare le compensazioni per maggiori costi e garantirne l'effettiva rapida corresponsione.

È necessario che sia definito e applicato un meccanismo automatico di adeguamento per tali variazioni senza costringere gli attori coinvolti in estenuanti impreviste richieste. In molti paesi questo viene già fatto. Speriamo possa essere previsto anche nel nostro che, con l'occasione, sta mettendo mano al Codice dei Contratti.

E' illegittimo il Decreto MIMS 11/11/2021 recante la **"Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all' 8%, verificatesi nel primo semestre dell' anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi"** nella parte in cui, in assenza di criteri univoci e nonostante la presenza di dati evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da Provveditorati, Unioncamere ed Istat, ha registrato scostamenti percentuali di gran lunga inferiori agli aumenti reali registrati sul mercato per 15 materiali.

Per quanto riguarda gli extra-costi si dà atto al Governo Draghi di essere intervenuto più volte, per ultimo con il decreto-legge 50 con risorse pari a 10 miliardi, ma le procedure per accedere ai fondi sono altamente complesse e richiedono tempi lunghi che si riflettono sulla realizzazione delle opere. Secondo un'indagine rapida, eseguita da Ance, circa il 70% delle imprese non ha ricevuto ancora alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti, a causa dei rincari dei materiali, e quelle che li hanno ricevuti hanno potuto coprire solo il 15,4% dei maggiori costi sostenuti.

Relativamente al costo dell'energia, oltre alle misure, necessariamente a connotazione europea a cui auspico il raggiungimento di una intesa, finalizzate all'introduzione del price cap del gas e al disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas – misure che sosteniamo con forza – è necessario che il nostro Paese dia continuità agli interventi di sostegno alle imprese, quali l'azzeramento degli oneri di sistema ed i crediti d'imposta su gas ed energia elettrica, rafforzandoli e prorogando di almeno un anno la data entro cui possono essere fruiti e/o ceduti. Il tema della crisi energetica e della transizione sostenibile saranno per molto tempo al centro del dibattito italiano ed europeo. Il recente conflitto russo-ucraino ha contribuito ad accelerare questo percorso sollecitato anche da una speculazione senza uguali. Solo da pochi giorni si è avuto un forte contenimento dei costi.

UNA NOTIZIA POSITIVA : il prezzo del gas è sceso di due cifre percentuali, al di sotto dei 100 euro, contro i 349 euro raggiunti a fine agosto.

Anche in questo caso, solo interventi strutturali come la gas e l'electricity release, possono effettivamente ridurre questo peso insostenibile dalle imprese, per consentire loro una programmazione di medio termine. Le due release, basate sul potenziamento dell'estrazione del gas nazionale e delle fonti rinnovabili, sono già presenti nel nostro ordinamento, ma per ridurre l'impatto dell'esplosione dei costi energetici, è urgente provvedere ad una loro rapida ed efficace attuazione, prevedendo la distribuzione di questo gas e elettricità alle imprese energivore ad un costo calmierato. Con tale decreto, infatti, verrebbero messe a disposizione delle aziende energivore, 2 Mld di m3 di gas nazionale ad un prezzo particolarmente vantaggioso. Il tutto come riferito dall'ex Ministro Cingolani attuale Consigliere del Governo. Inoltre, i sistemi di produzione con Carbon Capture da anni in atto in Norvegia come suggerito dal Consigliere di Federacciai e dal Vice Presidente in rappresentanza di Federbeton, che hanno l'obiettivo di dimezzare le emissioni di CO2, potranno rappresentare una scelta politica molto utile, ma purtroppo si trovano ancora forti avversioni dovute alle ritrosie nimby come avvenuto con i rigassificatori e pale eoliche.